

che rapidi e sublimi spiega i suoi voli per le vie dei venti, ma fa orrore quando discende a insanguinare gli artigli. Voi non avete alcun privilegio sopra i vostri simili, niun raziocinio vi accorda la violenza. Le patrie costituzioni, che vi tutelano, vi onorano e v'innalzano, non cangiano faccia a quelle leggi immutabili, che comandano al grande e al minuto popolo. L'educazione, il governo, le circostanze modificar possono la natura, ma non distruggere alcuno de' suoi diritti. La nascita ha i suoi confini, limitati sono i talenti, circoscritti i beni di fortuna. Voi disponete dunque in relazione di questi, mentre dal loro abuso in voi, nella patria e nella società, deriva la serie delle amare conseguenze ».

Si agitavano intanto sempre più le grandi quistioni sociali in Francia, da per tutto suonava la voce di riforma e ardite riforme intraprendevano i principi Leopoldo di Toscana, D. Filippo di Parma, re Ferdinando di Napoli; ciò che in Italia già riducevasi ad atto, non era ancora in Francia che un'aspirazione, un desiderio, e la considerazione di questo general movimento degli animi, conduceva naturalmente il nostro Mocenigo a riflettere su quanto vi fosse di buono e di lodevole in quegli innovatori, suggerendogli il *Discorso ragionato sopra gl'innovatori politici*, che pubblicò il 28 aprile 1788, dedicandolo al senatore Zaccaria Valaresso. Stabilito il principio che il sistema e le leggi debbono regolarsi dagli uomini, conciliandoli sempre colle condizioni dei tempi, e coi suggerimenti della ragione e dell'esperienza, non si mostra avverso alle novazioni, ma condanna quelle che tendono a staccare totalmente l'uomo dai suoi fondamentali principii, dal suo governo, dalla sua patria, dalla sua religione, e pensando a quanto allora succedeva in Francia, spiegava il desiderio che quegli scrittori aves-